

---

## FEDERICA RIVA

### *Una visionaria digitale*

Ho sempre avuto una fascinazione particolare per i visionari, coloro che possiedono la capacità di vedere oltre, le cui idee nascono subitanee e luminose e diventano “fatto” nel momento stesso in cui affiorano.

Li riconosci dagli occhi mobili, posati al lato dello sguardo, indirizzati oltre il confine reale e concreto della percezione visiva; mentre ti parlano, ti accorgi che un’idea li ha sedotti, tra le parole del dire, e sono già rapiti e rivolti altrove, con un’improvvisa espressione di meraviglia ed incanto.

Federica Riva appartiene alla razza creativa degli imprenditori visionari, ti stupisce per la sua incontenibile ebbrezza inventiva e nel contempo per la lucida praticità con cui traduce l’estro che le è naturale.

Di primo acchito ti misuri con un’imprenditrice poliedrica, con una storia di sapere tecnologico molto solida, abile nel gestire le nuove avanguardie digitali di cui ha fatto la cifra di lettura del proprio lavoro, sempre attenta alle nuove sperimentazioni e immediata nel saper cogliere le infinite frontiere che il mondo dell’innovazione tecnologica allarga costantemente.

Pragmatica ed attenta al dettaglio, all’improvviso ti sorprende per l’effervescenza dei suoi pensieri. “Acqua fresca che zampilla”, ho pensato

L’ho incontrata una tarda mattina presso la sede di **FabLab Treviso**, il laboratorio di fabbricazione digitale di cui è co-founder.

Appena giunta in sede, mi è venuta incontro con il suo sorriso aperto ed il passo veloce, in tاجر pantalone nero, sobrio e funzionale.

Federica è mobile, capisci subito che con lei è vietato annoiarsi, c’è da fare, da pensare, fretta di realizzare, eppure è una donna lieve, non ti travolge; un’energia educata, con il pensiero in corsa, ma un passo indietro fisicamente, mostrando una gentile timidezza d’altri tempi.

Ci siamo salutate e subito mi ha invitata a visitare la Fabbrica, incontrando i suoi colleghi e collaboratori, giovani, attivi, dinamici, soffermandoci per più tempo nella piccola sala delle stampanti 3D a filamento fuso, cuore vivo dell’azienda, dove immagini o progetti diventano concretamente tangibili.

Mi incuriosisce una fresatrice 3D per la lavorazione del legno chimico, delle resine acriliche, della cera da modellazione. Federica si presta volentieri ad informarmi sull’utilizzo delle macchine presenti, addentrandosi nelle dettagliate descrizioni funzionali, con modo pacato e paziente

E’ immediatamente percepibile l’entusiasmo, si avverte un amore smisurato per il proprio lavoro che sente proprio, parte di sé e che desidera condividere.

Dinanzi ad una vetrina da esposizione, in cui sono racchiusi diversi prototipi in materia plastica, realizzati in FabLab, sintesi delle molteplici possibilità della realizzazione digitale, Federica si sofferma e me li illustra uno ad uno.

Una gamma variopinta di realizzazioni funzionali (protesi ortopediche) o commerciali, perfetta sintesi di creatività e tecnologia.

Mi incanta il colore acceso di molti oggetti, colore che ho incontrato ovunque, nell'ingresso, nelle esposizioni a parete, nella vetrina, nelle sedie dell'angolo caffè e che si contrasta con il bianco assoluto delle pareti.

Il colore le appartiene, è una donna dal ragionamento variopinto: mi ha raccontato che durante la redazione della sua tesi di laurea in Lingue e Letterature Straniere sullo scrittore americano Mark Twain, aveva ideato un metodo di organizzazione delle informazioni ordinandole secondo colori distintivi, per cui i suoi testi di riferimento risultarono, al termine del lavoro di ricerca, una precisa e pratica tavolozza cromatica.

Federica ha la capacità di fondere la dualità della sua personalità, riesce ad ammorbidire e fare rotondo il sapere matematico-informatico; come in un quadro di De Chirico dove cerchio e triangolo si confondono in una visione onirica coloratissima.

Così, sedendoci una fronte all'altra, chiacchierando, mi parla di sé, del suo mondo lavorativo, di quando, dopo una prima esperienza di lavoro presso l'azienda Benetton di Treviso, collaborò alla fondazione di *E-TREE*, nota web-company trevigiana, che all'epoca – 1998 - stupì tutti per l'innovativa struttura operativa e per il clima frizzante ed informale.

Si illumina ricordando che sono gli anni della nascita del suo primo figlio Matteo, cui seguirono Linda e Davide; “il mio successo più importante”, li definisce; e mi parla pure di suo marito Luigi che non solo è il suo compagno di vita, ma soprattutto il suo mentore, il suo maggior sostenitore e fidato consigliere.

Una famiglia e tre figli sono un impegno importante, non facile da far combaciare con i ritmi aziendali, pertanto Federica lascia E-TREE, ma in seguito nel 2012 fonda *UAHUU Digital Agency*, di cui è Presidente e che tuttora gestisce, un'agenzia di marketing digitale per le aziende. Contemporaneamente pubblica, in stesura a quattro mani con la art designer Stefania Somavilla, l'e-book “*Accetta la e-sfida*”, riflessione illustrata rivolta ai giovani nativi digitali sull'uso corretto e consapevole dei social media.

Non doma, nel 2015 collabora per l'apertura di Fab Lab, che non solo è laboratorio operativo ma pure centro di comunicazione e diffusione di sistemi e pensiero; in sede infatti si realizzano corsi di formazione ed incontri informativi, indirizzati alle aziende dinamiche che desiderano acquisire nuovi linguaggi multimediali.

Federica mi confida che è importante per lei condividere e divulgare, come una missione sacra di diffusione del sapere, la anima la convinzione che informare sia fondamentale, non ha un rapporto esclusivo con la sua conoscenza, preferisce condividerla ed arricchirsi nello scambio di idee.

Anche in questa apertura verso l'altro da sé si registra il genio, l'essere superiore all'avarizia intellettuale mantenendo integro lo stupore dei bambini (l'onomatopeico Uahuu ne è la comprova), nessun limite, nessun possesso.

Nessuna paura del buio, nessuna paura della fantasia.

Nel frattempo, tra un aneddoto e una confessione, ci siamo trasferite a pranzo, dove mi svela altri scenari immaginifici di progetti, intenzioni, idee da curare, nella piacevolezza dei sogni che Federica riesce spesso a rendere realtà, caparbia e volenterosa. Ed io sono ormai prigioniera ed avida delle sue visioni digitali, partecipando ed emozionandomi ad ogni suo “pensavo, si potrebbe pure iniziare a...”,

mentre il suo sguardo si sposta a lato del margine oculare e suoi occhi azzurri paiono aprirsi come mare senza orizzonte.

Quando ormai il tempo a disposizione è terminato, mi saluta rapida perché deve recuperare un figlio a scuola e sembra quasi scusarsi, ma non è proprio il caso, timorosa di avermi trattenuta oltre misura. Quel che non sa, mentre mi saluta con una mano sorridendo, dirigendosi veloce verso l'auto, è che io sono affascinata dai visionari geniali che riescono a tradurre i pensieri in azioni, senza sbavature, puliti, preziosi, geniali, instancabili. Sì, proprio quelli come lei.

Lucia Bortoletto